



Il vescovo ha parlato alla festa diocesana per i 140 anni di Azione cattolica

Il vescovo ha partecipato alla festa per la celebrazione dei 140 anni del movimento religioso, ospitata nel Santuario della Commenda

L'apostolato sotto le insegne di Azione cattolica

Centoquaranta anni al servizio della comunità parrocchiale. L'Azione cattolica rodigina ha festeggiato questa importante ricorrenza nella chiesa della Madonna Pellegrina, alla presenza del vescovo Lucio Soravito de Franceschi. Le origini dell'Azione cattolica si fanno risalire al 1867, quando Mario Fani e Giovanni Acquademi fondano la Società della gioventù cattolica italiana che con il motto "preghiera, azione, sacrificio" sintetizza la fedeltà dell'associazione a quattro principi fondamentali che sono la devozione alla Santa Sede, lo studio

della religione, la vita secondo i principi del cristianesimo e l'esercizio della carità. La costituzione viene poi approvata nel 1868 da papa Pio IX e nel 1874 si tenne a Venezia il primo congresso dei cattolici italiani, iniziativa dalla quale nacque l'Opera dei congressi e dei comitati cattolici in Italia. Da quel momento l'associazione cattolica cresce e si aggiungono altri servizi dedicati ai bambini, alle donne, agli universitari, ai giovani, sempre con l'obiettivo di vivere una vita a servizio della comunità diocesana. «Far parte di Azione cattolica significa lavo-

rare per raggiungere le famiglie e i ragazzi della propria diocesi - ha spiegato il vescovo - è una forma di apostolato sociale nella quale i laici operano collaborando con la gerarchia ecclesiastica. Non dimentichiamo che proprio il secondo Concilio Vaticano ha raccomandato l'Azione cattolica per il valore teologico dell'essere associato, per l'efficacia dell'apostolato sociale, per il fine immediato della sua azione e per la cooperazione diretta dei laici con l'apostolato gerarchico. È una vocazione alla vocazione permanente, un carisma e un ministero. E

in questo modo i membri di quest'associazione cattolica crescono verso una fede adulta, responsabile e attiva. Ecco perché uno dei principali compiti è proprio quello di formare i membri interni perché possano poi evangelizzare all'esterno, oltre a promuovere la ministerialità laicale. Ed è importante che tutti i suoi appartenenti agiscano in collaborazione con il proprio parroco e con tutte le altre diocesi, dando un reale apporto agli operatori pastorali, offrendo un servizio di formazione cristiana sistematica».

Maria Benedetta Errigo

Tratto da "Il Gazzettino" del 9 dicembre 2007